

Italia, come premere l'acceleratore del pil

Il governo italiano sta facendo il massimo sforzo per aumentare l'export verso i 700 miliardi anno (dai circa 620 correnti) e c'è attesa per la riforma del ministero degli Esteri dedicata a tale scopo. C'è anche attesa per il Libro bianco del Mimit sulla nuova strategia di politica industriale, percorso da una notevole analisi di dettaglio informativo anche sostenuta da una collaborazione tra Mimit e Cnel in sede di Libro verde a cui ho partecipato. Confindustria sta refinendo la piattaforma informativa per l'internazionalizzazione delle imprese così come Sace e altre istituzioni stanno potenziando il sostegno assicurativo e finanziario alle stesse.

In sintesi, la reazione dell'Italia sul piano della geopolitica economica alla turbolenza globale nel commercio internazionale è molto attiva. Ce la farà Roma a raggiungere l'obiettivo di quota 700 miliardi in poco tempo?

Deve tentarlo con massima priorità perché la trasformazione del modello economico italiano trainato dall'export (40% del pil) a uno tirato dai consumi interni è

DI CARLO PELANDA

molto difficile e ad alta probabilità di impatto depressivo. E dovrebbe farlo armonizzando tre posture geopolitiche: **a)** convergenza con l'Ue, in particolare per i trattati economici esterni (in quelli con Giappone e Canada è evidente il vantaggio per l'export italiano) in particolare nelle contingenze con Mercosur, Messico, Australia e India; **b)** convergenza con gli Stati Uniti; **c)** accordi bilaterali di partenariato con nazioni africane, asiatiche e sudamericane. In una simulazione preliminare basata su una matrice globale è emersa l'ipotesi che l'azione c) darebbe una spinta maggiore all'export considerando potenzialmente buona, ma lunga nei tempi, quella a) e stabile, ma con qualche difficoltà, la b).

Nella simulazione è stato inserito il criterio della velocità perché l'economia italiana ha bisogno di compensare con più pil da export il costo di rifinanziamento del debito per ottenere più spazio fiscale per investimenti e detassa-

zione, in particolare quando verrà a mancare la spinta pur non enorme del Pnrr. Per inciso, io aggiungerei un'operazione patrimonio pubblico contro debito per ridurre il secondo, ma il governo la sta perseguendo con numeri minimi. Pertanto bisogna aumentare più rapidamente il pil. Il governo sta cercando di farlo con frenesia, incrementando partenariati bilaterali strategici via metodo cooperativo con le nazioni target. Ovviamente ha bisogno di riorganizzare le istituzioni per dare la massima spinta a questa strategia.

Manca qualcosa? Secondo me manca un Consiglio per la sicurezza economica integrata con quella generale con capacità di visione tecnica globale. Il personale c'è. Una parte di questo lavoro è svolto dalla funzione direzionale di palazzo Chigi, per esempio il Piano Mattei o la rappresentanza italiana per il progetto Imec (connessione Indo Pacifico Mediterraneo), ma manca una connessione migliore tra tutti i reparti rilevanti per l'azione estera, utile per gli investitori privati. (riproduzione riservata)